

**PUNTA  
DELLA  
DOGANA**  
FRANÇOIS PINAULT  
FOUNDATION

**palazzo  
grassi**  
FRANÇOIS PINAULT  
FOUNDATION

**Italia e corrispondenti**

Paola C. Manfredi Studio  
Corso Italia, 8  
20122 Milano  
Tel : +39 02 45 48 50 93  
Fax +39 03 45 48 50 94  
Cell : +39 33 55 45 55 39  
[press@paolamanfredi.com](mailto:press@paolamanfredi.com)

## **SOMMARIO**

### **1. PREFAZIONE**

François Pinault, Presidente di Palazzo Grassi	3
Massimo Cacciari, Sindaco di Venezia	4
Monique Veaute, Amministratore Delegato e Direttore di Palazzo Grassi	5

### **2. RESTAURO DI PUNTA DELLA DOGANA**

Tadao Ando, Il progetto architettonico	7
Francesco Dal Co, Da Dogana da Mar a centro d'arte contemporanea	8
Il cantiere	11
Cronologia di Punta della Dogana	14

### **3. LA MOSTRA**

«Mapping the Studio: Artists from the François Pinault Collection»	16
Gli artisti in mostra	17

### **4. I CATALOGHI**

21

### **5. INFORMAZIONI PRATICHE**

22

### **6. ALLEGATI**

Da Gianni Agnelli a François Pinault	26
Le mostre di Palazzo Grassi dal 29 aprile 2006 al 6 giugno 2009	27
Il consiglio d'amministrazione	28
Il comitato d'onore	
Il comitato scientifico di Punta della Dogana	
Cenni biografici	
François Pinault	29
Monique Veaute	30
Tadao Ando	31
Alison M. Gingeras	32
Francesco Bonami	33

### **7. RINGRAZIAMENTI**

34

### François Pinault, Presidente di Palazzo Grassi

Venezia è una sfida alle certezze e alle evidenze. La sua storia, che spesso si confonde con la storia dell'arte, è il racconto di una continua lotta contro il tempo e gli elementi.

L'immenso privilegio che Venezia mi ha concesso, affidandomi la realizzazione di un centro d'arte contemporanea in un luogo simbolico quale è Punta della Dogana, comporta una responsabilità formidabile, quella di raccogliere in questa città l'eredità di coloro che non hanno mai esitato a scardinare le tradizioni e trasgredire le mode per garantire libertà di parola all'arte del loro tempo. Aprendo la programmazione di Palazzo Grassi all'arte del presente avevo già scelto di ispirarmi a questa nobile tradizione veneziana, che intendo portare avanti anche a Punta della Dogana.

Dopo *Where Are We Going?* e *Sequence 1*, che si proponevano di illustrare la personalità della mia collezione nella sua dimensione storica e contemporanea, l'esposizione inaugurale del centro d'arte contemporanea di Punta della Dogana, *Mapping the Studio*, aspira ad andare oltre la semplice descrizione del perimetro e del contenuto della raccolta, per esplorare il percorso peculiare del collezionista, che non si limita a decidere di acquistare delle opere ma desidera accompagnare per quanto possibile il processo creativo degli artisti, correndo così dei rischi e operando delle scelte, prima tra tutte quella di condividere le sue passioni e le sue idee con un pubblico allargato.

Questa mostra testimonia un impegno concreto in favore delle espressioni artistiche del nostro tempo. Distribuita tra gli spazi di Palazzo Grassi e di Punta della Dogana, intende offrire il maggior numero di chiavi possibili per la lettura di quell'articolato processo che presuppone la formazione di una collezione, realtà viva in grado come poche altre di captare gli sviluppi dell'arte contemporanea, di un'arte cioè che recepisce i minimi cambiamenti di un mondo in rapida evoluzione. Questa duplice esposizione troverà in laguna una cornice particolarmente favorevole, aprendo i battenti insieme alla 53a edizione della Biennale di Venezia, manifestazione che da oltre un secolo rappresenta un appuntamento irrinunciabile per gli appassionati di arte contemporanea.

Ho affidato la curatela di questa mostra ad Alison Gingeras e Francesco Bonami. Negli spazi di Punta della Dogana magnificamente rinnovati e allestiti da Tadao Ando, già autore del restauro di Palazzo Grassi, i curatori hanno ideato un percorso globale volto a sottolineare il rapporto dinamico che esiste tra l'atto di creare e quello di esporre, ma anche il filo sottile che lega tra loro le opere al di là delle generazioni e degli scenari culturali di cui sono testimoni. Da Cy Twombly a Mark Bradford, la ricerca dell'astrazione è mossa dalla stessa passione ma è venata da tensioni diverse. Da Adel Abdessemed a Huang Yong Ping, riconosciamo lo stesso tentativo di esprimere le contraddizioni e le complessità del mondo contemporaneo, pur nella singolarità di radici culturali diverse.

Concludo evocando il grande poeta francese Louis Aragon, secondo il quale, *“la prima frase è un diapason, l'ultima la centesima, la trecentesima, la millesima vibrazione di quel diapason, consapevole soltanto dell'inizio”*. Quest'esposizione si colloca a metà strada tra la prima frase di una lunga storia scritta dai grandi mecenati veneziani molti secoli fa e il futuro, che onorerà – ne sono convinto – la gloriosa tradizione della Serenissima.

Questa breve presentazione non sarebbe completa se non rinnovassi la mia gratitudine alla città di Venezia, e in particolare al Sindaco Massimo Cacciari e alla Soprintendente per il Patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il Polo Museale di Venezia Renata Codello, che si sono impegnati attivamente al mio fianco. Inoltre sono immensamente grato a Tadao Ando, che con il suo enorme talento si è impadronito di un edificio magnifico e abbandonato risvegliandolo da un sonno lungo e triste. Questo risveglio deve molto anche alla competenza, all'entusiasmo e alla dedizione di tutti coloro che hanno contribuito a compiere quest'impresa, lavorando instancabilmente giorno e notte.

A tutti un grazie di cuore.

## Massimo Cacciari, Sindaco di Venezia

La restituzione alla Città di Venezia del complesso monumentale di Punta della Dogana, dopo il restauro strutturale firmato da Tadao Ando, con l'apertura al pubblico di tutto il mondo del nuovo centro di arte contemporanea gestito da Palazzo Grassi S.p.A. presieduta da François Pinault, segna un momento decisivo per il futuro di Venezia. In questo evento si fondono, infatti, diversi aspetti di quel disegno della città "possibile", di quella "idea" di Venezia, che un vivace e intelligente dibattito ha elaborato in un recente passato, e che l'Amministrazione comunale da me guidata sta perseguendo in questi anni. Un edificio di pregio architettonico e di collocazione strategica, abbandonato da tempo e avviato al degrado, è stato salvato e recuperato, nel più rigoroso rispetto degli spazi originari, grazie alla sensibilità del progettista e alla perizia di Dottor group, e viene ora riutilizzato e valorizzato, con una destinazione che arricchisce l'offerta culturale e il patrimonio artistico di Venezia.

L'intervento di Tadao Ando, una delle personalità più alte dell'architettura di tutto il mondo, testimonia insieme la capacità della città storica di accogliere progetti e autori contemporanei, del resto già dimostrata, proprio in questi ultimi tempi, dalle opere e dai restauri realizzati da altri grandi nomi, come Santiago Calatrava, David Chipperfield, Renzo Piano, Mario Botta, Boris Podrecca, Carlo Aymonino, Alvaro Siza Vieira e altri ancora.

Il centro d'arte contemporanea esporrà opere della vastissima collezione di François Pinault, una straordinaria antologia dell'arte d'oggi liberamente spaziente tra stili, correnti, Paesi diversi. Arricchirà così l'offerta artistica e culturale di Venezia in un ambito, quello del contemporaneo, che è una vocazione specifica della città, anche se spesso trascurata o sminuita a fronte del patrimonio antico, ma che conta su presenze di assoluta eccellenza e di grande vivacità: la Biennale nelle sue articolazioni, la Fondazione Guggenheim, Palazzo Grassi, la Galleria di Ca' Pesaro, la Bevilacqua La Masa, l'Accademia di Belle Arti, e presto anche il Museo Vedova.

Non va dimenticata, infine, la sinergia tra ente pubblico e imprenditore privato che ha portato alla convenzione e alla cooperazione tra il Comune e Palazzo Grassi S.p.A., anch'essa inserita in una precisa strategia per la vita e il rilancio di Venezia, che punta su una urbanistica concreta e non astratta, una urbanistica concordata e quindi "praticabile": una collaborazione che ha già ottenuto altri importanti risultati.

Il ventaglio dei diversi aspetti che si fondono nell'inaugurazione del centro d'arte contemporanea nel recuperato complesso di Punta della Dogana documenta la bontà del disegno della città "possibile", per costruire una Venezia capace di combinare in sé memoria e innovazione, capace anzi di far sì che sia il massimo dell'innovazione – e non il vincolo sterile – ad assicurare il massimo della conservazione. A Punta della Dogana, Venezia ha ritrovato quel coraggio di "farsi laboratorio" che l'ha contraddistinta nei momenti più alti della sua vicenda urbana, e la sua funzione, "esemplare" per tutte le città antiche, alla ricerca di un equilibrio, ancorché mai definitivo, tra memoria del passato ed esigenze del presente, tra museo diffuso e luogo del vivere quotidiano.

## Monique Veaute, Amministratore delegato e Direttore di Palazzo Grassi

Palazzo Grassi e Punta della Dogana costituiscono oggi a Venezia, nel rispetto della peculiarità di ciascun luogo, un centro internazionale d'arte eccezionale. Se una selezione di opere della collezione François Pinault viene esposta nell'antica *Dogana da mar*, Palazzo Grassi resta fedele alla sua tradizione di spazio dedicato alle grandi mostre temporanee.

Una mostra d'arte contemporanea tuttavia non costituisce solo il "punto d'arrivo" di un'opera d'arte, ma un laboratorio di esperimenti culturali da mantenere vivo e mettere a disposizione di tutti, ed è in questa direzione che lo staff di Palazzo Grassi ha lavorato per due anni, in stretta collaborazione con le forze vive di Venezia e d'Italia – le università Luav e Ca' Foscari, l'Accademia di Belle Arti, varie istituzioni culturali italiane e straniere. Un centro d'arte contemporanea è uno spazio vivo, un luogo di condivisione delle conoscenze e delle esperienze. Sono stati quindi organizzati laboratori per tutte le fasce d'età e percorsi tematici che permettessero di accedere alle opere in una prospettiva ludica e pedagogica. Ci hanno colpiti la sensibilità e l'interesse di gruppi di bambini che osservavano le opere di Maurizio Cattelan o il teschio di Subodh Gupta con la serietà che molti adulti hanno ormai perso di fronte alla creatività. La conferenza di Tadao Ando all'università Luav ha ottenuto un successo degno di un concerto rock. Il ciclo di incontri *Aspettando Punta della Dogana*, che ha visto la presenza di personaggi come Richard Serra, Michelangelo Pistoletto, Jeff Koons e molti altri impegnati a raccontare il loro percorso artistico, il loro lavoro, i loro rapporti con il mondo dell'arte contemporanea, hanno costituito un'esperienza unica per centinaia di studenti. Ascoltare un artista che parla del suo studio, ma anche, e soprattutto, del suo rapporto con il mondo, con la società, è molto di più che assistere a una semplice conferenza, è beneficiare di una vera e propria iniziazione.

Artisti, intellettuali, architetti e scienziati sono stati chiamati a proporre un approccio diverso e senza complessi all'arte contemporanea, scardinando l'idea banale di un'arte ermetica ed elitaria. Decine di studenti dell'Accademia di Belle Arti hanno potuto infatti assistere i curatori e gli artisti nell'allestimento delle esposizioni, diventando poi mediatori culturali che hanno accompagnato il pubblico nel periodo delle esposizioni.

Le numerose organizzazioni di tutela, la Soprintendenza per il Patrimonio storico, artistico etnoantropologico e per il Polo Museale di Venezia e la sua squadra, l'Agenzia del Demanio, il Sindaco e tutto il suo staff, il Magistrato alle Acque di Venezia, l'Autorità portuale, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna, la Regione Veneto, la Fondazione dei Musei Civici Veneziani, tutti, senza eccezioni, hanno seguito l'evoluzione del cantiere in ogni sua fase. Non un masegno è stato spostato, non un mattone sostituito, non un muro eretto sfuggendo al controllo del loro sguardo attento. Non era solo la curiosità a muoverli, ma l'interesse per l'innovazione profonda che si andava creando: il dialogo tra il patrimonio storico artistico italiano e la contemporaneità internazionale.

Questa stretta collaborazione non si conclude con l'apertura di Punta della Dogana, ma proseguirà attraverso varie manifestazioni che saranno organizzate con il comitato scientifico, nominato in collaborazione da Palazzo Grassi e dal Sindaco di Venezia, e che affronteranno le questioni che tutti si sono posti in questi quattordici mesi di lavoro: la conservazione delle opere d'arte contemporanea e degli edifici storici, il rapporto con la storia e con il genius loci, il collezionismo a Venezia, la missione formativa dei musei. Punta della Dogana porta avanti una tradizione ben radicata nella vita della Serenissima. La storia ci insegna infatti che Venezia nel XII secolo vide nascere il primo museo d'Occidente: il Tesoro di San Marco a Palazzo Ducale, che una volta all'anno apriva le porte al pubblico. Allo stesso modo numerosi appassionati d'arte

hanno agito da precursori dei collezionisti moderni, rendendo accessibili le opere esposte nei loro palazzi. Leggendo i loro scritti ci si rende conto della misura in cui l'installazione delle opere incidesse già all'epoca sulla trasformazione dei luoghi, mettendo in luce l'importanza del ruolo dell'architetto, che sta alla collezione come la cornice sta al quadro.

Parlare con intelligenza a ogni tipo di pubblico – le famiglie, i bambini, le scuole, gli studenti – è una sfida con cui desideriamo confrontarci, con la complicità dei nostri partner veneziani e italiani, affinché Palazzo Grassi e Punta della Dogana diventino luoghi di incontro e interazione. Questo impegno si concretizza, a partire dal 6 giugno, con l'ingresso gratuito a Palazzo Grassi e a Punta della Dogana per i veneziani tutti i mercoledì e con la creazione di una membership card che permetterà ai minori di 25 anni un accesso illimitato ai due luoghi e a tutti i servizi: le librerie specializzate, la caffetteria, la videoteca e la biblioteca d'arte contemporanea.

La prossima avventura di Palazzo Grassi e di Punta della Dogana consisterà anche nello sviluppo degli strumenti multimediali che permetteranno non solo di ottenere tutte le informazioni riguardanti i due siti e le loro esposizioni, ma anche di rendere più ricco e interessante il dialogo – sempre più necessario – con il pubblico.

### **Tadao Ando, Architetto** **Il progetto architettonico**

In seguito alla ristrutturazione di Palazzo Grassi, ho avuto la fortuna di ricevere l'incarico per un altro importante progetto a Venezia, la ristrutturazione di Punta della Dogana. Sono sinceramente onorato di avere avuto l'opportunità di lavorare ancora con François Pinault e con i Veneziani, fra cui il sindaco Massimo Cacciari.

L'edificio di Punta della Dogana è caratterizzato da una struttura semplice e razionale. Il volume crea un triangolo, diretto riferimento alla forma della punta dell'isola di Dorsoduro, mentre gli interni sono ripartiti in lunghi rettangoli, con una serie di pareti parallele.

Con profondo rispetto per questo edificio emblematico, tutte le partizioni aggiunte nel corso delle ristrutturazioni precedenti sono state diligentemente rimosse, al fine di ripristinare le forme originali della primissima costruzione. Riportando alla luce le pareti in mattoni e le capriate, lo spazio ritrova la propria energia e rimanda alle antiche usanze marinare.

Al centro dell'edificio, uno spazio quadrato occupa due navate, conseguentemente a una ristrutturazione precedente. In via eccezionale, abbiamo mantenuto questa struttura, in cui è stata inserita una "scatola di calcestruzzo" che trasforma considerevolmente lo spazio. Grazie all'incontro e alla giustapposizione di elementi antichi e nuovi, l'edificio sa riunire il passato, il presente e il futuro. Il nostro approccio di base alla ristrutturazione esterna dell'edificio ha previsto inoltre un attento recupero delle facciate originali, fatte salve le aperture, che sono state completamente sostituite.

Il design delle nuove porte e finestre, nonostante la modernità degli elementi in acciaio e in vetro, attinge di fatto all'artigianato veneziano tradizionale.

Nella fase iniziale del progetto ho pensato di costruire, accanto all'ingresso su Campo della Salute, una coppia di colonne di cemento che simboleggiassero il dialogo tra Storia e Futuro.

Nonostante la proposta abbia sollevato un dibattito inaspettatamente ampio tra la popolazione della città di Venezia, intendevo realizzarle come monumento che avrebbe annunciato la rinascita del luogo in cui sorgevano. Nel corso della progettazione tuttavia è emerso che una parte delle linee tecniche di comunicazione e di servizi della città è interrata della città sono interrate nel sito in cui sarebbero state costruite le colonne e alla fine ho dovuto rinunciare alla mia idea.

I progetti di restauro di architetture storiche raramente procedono secondo i programmi stabiliti in fase iniziale. Le difficoltà e i vincoli che emergono in corso d'opera sono innumerevoli. Credo tuttavia che questo confronto, questo dialogo tra Vecchio e Nuovo, rappresenterà nell'immediato futuro una forza trainante che determinerà il futuro della città.

Da parte mia, sono fermamente deciso a trattare di questo tema per tutta la mia carriera di architetto.

## **Francesco Dal Co, Storico dell'architettura «Punta della Dogana. Da Dogana da Mar a centro d'arte contemporanea»**

Per quanto inaffidabile, il libro *Curiosità veneziane* di Giuseppe Tassini (1863) era ritenuto anche da Julius Schlosser (1) «una miniera di notizie». Tra queste ve ne sono alcune riguardanti l'assetto delle Dogane veneziane e quindi anche del complesso di Punta della Dogana. In questa sede è utile ricordarle.

«In Venezia sino all'anno 1414», si legge in *Curiosità veneziane*, «tutte le merci si scaricavano, e si ponevano a bilancia presso S. Biagio di Castello. Ma poiché per la grande affluenza di esse, il luogo divenne angusto, si edificarono due dogane, l'una, pei generi provenienti dalla terraferma, a Rialto, e l'altra, per i generi provenienti dal mare, sopra un lembo di terreno che si aveva formato con una velma, o palude fino al 1313, ovvero 1316, e che chiamavasi Punta del sale pei magazzini del sale colà eretti, nonché *Punta della Trinità* perché prossimo alla chiesa e al monastero della Trinità, distrutti quando nel 1631 si innalzò colà la chiesa di S. Maria della Salute. La *Dogana da mar*, che era fornita d'una torre, visibile nella pianta di Venezia attribuita ad Alberto Durerò, si riattò nel 1525. Ebbe poi una rifabbrica nel 1675 sul disegno dell'architetto Benoni».

La presenza di magazzini adibiti a depositi del sale a ridosso di quella che poi sarà la Dogana da Mar è documentata sin dall'inizio del 1400 e la pianta prospettica di Venezia di Jacopo de' Barbari del 1500 offre una visione dettagliata dall'intero quadrante. Trenta anni dopo il compimento dell'opera del de' Barbari la zona venne liberata dalla presenza di cantieri e vennero consolidate in pietra le rive delle Zattere.

Ma le date ricordate dal Tassini e gli studi compiuti in seguito consigliano di considerare la sistemazione dei magazzini del sale e di Punta della Dogana nel quadro del processo che alla metà del 1300 portò alla definizione della “forma della città” per riscattarne l’“onore” e il futuro “splendore”, come ha spiegato Ennio Concina, a partire dalla riforma del “porto-canale di San Marco”, per Francesco Petrarca (2) «porto pubblico dell'umano genere».

Attraverso numerose trasformazioni Punta della Dogana mantenne nei secoli la sua originaria funzione e assunse la configurazione che noi conosciamo in coincidenza dell'edificazione di una delle opere più straordinarie erette a Venezia, la chiesa di Santa Maria della Salute. La costruzione, deliberata nel 1631 come adempimento del voto formulato l'anno prima per liberare la città dal contagio della peste, viene affidata a Baldassarre Longhena, proto di San Marco. L'area su cui il tempio venne edificato era compreso tra i magazzini del sale e la dogana, occupata dalla chiesa della Trinità.

Le difficoltà che Longhena dovette affrontare per costruire Santa Maria della Salute spiegano anche quale fosse la natura dei terreni sui quali sorgeva la dogana, destinata di lì a poco a venire riformata (e danno quindi un'idea dei problemi che sono stati risolti nel ristrutturarla in occasione dei lavori completati nel 2009). Al proposito basti ricordare che per le fondazioni del tempio vennero impiegati 1.200.000 pali di rovere.

Prima in concorrenza e poi accanto al Longhena, la costruzione di Santa Maria della Salute coinvolse anche l'ingegnere Giuseppe Benoni, esperto nel valutare gli effetti prodotti dai movimenti delle acque sulle opere edilizie. In questa sua veste, allorché Longhena avanzò la richiesta di ampliare la riva di fronte al tempio, fu Benoni a formulare un parere favorevole. Allorché però venne decisa la ricostruzione della limitrofa Punta della Dogana, le proposte formulate da Longhena nel 1676-1677, come quelle di Giuseppe Sardi, non vennero accolte e la realizzazione dell'opera fu affidata allo stesso Benoni.

L'edificio realizzato da Benoni, per la sua collocazione piuttosto che per le sue qualità architettoniche, venne così a completare l'immagine e la forma del bacino marciano. Per la posizione occupata, tra Settecento e Ottocento, fu oggetto di numerose attenzioni; inoltre esercitò un ruolo di primo piano quale riferimento per molti progetti di riforma urbana elaborati per Venezia, vuoi come terminale ideale delle opere compiute a Castello e sulle rive prospicienti il bacino di San Marco, vuoi dei progetti di modernizzazione della struttura viaria e delle riforme previste per le Zattere (sulle quali si giunse ad immaginare, nell'Ottocento, la realizzazione di una ferrovia destinata a raggiungere proprio Punta della Dogana). La Punta divenne persino un approdo, come ricorda Giandomenico Romanelli, di uno stabilimento balneare e termale flottante sin dal 1833.

Nel Novecento i magazzini della Dogana subirono gravi rimaneggiamenti. Vi vennero compiuti lavori di adeguamento strutturale che interessarono, soprattutto, i soppalchi e le coperture, compiuti senza tenere in alcun conto i caratteri costruttivi dell'edificio seicentesco. Tali interventi non hanno impedito il progressivo degrado e poi l'abbandono anche da parte dell'Amministrazione dello Stato degli spazi destinati a svolgere attività doganali. Ma quando le Dogane Italiane lasciarono definitivamente il complesso di Punta della Dogana, abbandonandolo al più completo degrado, la Dogana da Mar aveva ormai perso da secoli la funzione che aveva svolto per quattrocento anni.

L'inaugurazione del nuovo centro d'arte contemporanea Punta della Dogana a Venezia conclude una vicenda che non ha eguali nella storia recente di Venezia, le cui premesse e i cui risvolti meritano di essere ricordati prima di spiegare le peculiarità che caratterizzano il nuovo complesso espositivo.

L'arrivo della Pinault Foundation a Venezia e le iniziative varate a Palazzo Grassi hanno contribuito a portare a rapida maturazione una delle più promettenti possibilità offerte dalla città che nel 2005 era ancora in attesa di essere colta: la trasformazione dei magazzini di Punta della Dogana in una nuova sede espositiva o in una nuova istituzione museale.

Tadao Ando ha elaborato rapidamente il progetto per il nuovo centro. Se si osservano i suoi disegni si nota come sin dal primo momento le linee dell'intervento fossero chiare. Il caratteristico impianto dei magazzini affiancati e linearmente disposti tra le rive del Canal Grande e del Canale della Giudecca, doveva essere mantenuto. Realizzando imponenti lavori di rifondazione della fabbrica per porla al riparo sia dall'umidità sia dagli affetti delle alte maree e prevedendo di riconfigurare i soppalchi esistenti, il fine del progetto era quella di attrezzare uno spazio di circa 5.000 metri quadrati.

In posizione più o meno baricentrica rispetto all'impianto triangolare del complesso, Ando ha immediatamente previsto di inserire un nuovo spazio a tutta altezza, una sorta di perno posizionato all'interno di uno dei magazzini mediani, da realizzarsi in cemento armato liscio e lucido, ormai riconosciuto come una cifra delle sue costruzioni. Inizialmente questo spazio è stato immaginato come un cilindro, una figura ricorrente nelle opere di Ando e presente in altri edifici a destinazione museale da lui progettati. Successivamente questo asse intorno al quale ora ruotano gli spazi espositivi e al quale riconducono i percorsi, ha assunto la configurazione di un cubo che attraversa verticalmente l'ambiente in cui è attualmente collocato.

Mentre con acribia filologica sono state restaurate le murature in mattoni a vista, le capriate in legno, i modesti inserimenti in pietra si è proceduto alla costruzione di questo volume che esibisce la propria alterità geometrica e materica avendo la funzione di riformare radicalmente l'impianto tipologico del complesso.

Originariamente caratterizzato dall'allineamento dei magazzini paralleli e perpendicolari al Canal Grande, l'insieme degli spazi espositivi riattati risulta così attraversato da un asse ideale che disegna ora la continuità del percorso che si snoda dall'ingresso collocato sul fronte prossimo al

podio della Chiesa di Santa Maria della Salute con lo spettacolare affaccio sul Bacino Marciano, ricavato sotto il torrino sormontato dalla scultura ruotante della Fortuna.

Nel continuo, diffuso tessuto degli interventi di restauro, volti ad eliminare le invadenti superfetazioni che negli anni erano venuti affliggendo il complesso di Punta della Dogana, gli inserimenti di nuovi setti, scale, percorsi, spazi di servizio appaiono come accadimenti puntuali. Tra l'antico corpo di fabbrica e questi interventi non si osservano mediazioni né passaggi mimetici, bensì continui accostamenti, quasi Ando abbia deciso di incastonare tra le innumerevoli stratificazioni che formano l'antico edificio dei volumi e dei piani che le separano e le offrono così ordinate come uno spettacolo da godere prodotto dallo scorrere del tempo.

Pochi e ancora una volta isolati i gesti compiuti che Ando si è concesso. Tra questi, le cancellate inserite nelle alte porte affacciate sui fronti acquei, modellate come esplicite citazioni di quella mirabile realizzata da Carlo Scarpa per il negozio Olivetti nelle Procuratie Vecchie in Piazza San Marco (1956).

Ricordando che l'accordo intercorso tra l'Amministrazione Comunale di Venezia e François Pinault per la realizzazione del centro risale al giugno 2007, per chi conosce con quanta lentezza opere del genere vengono portate a compimento in particolare in Italia e ancor più per chi è familiare con la cautela con cui vengono realizzati restauri o inserimenti di nuove costruzioni nel tessuto veneziano, è sorprendente la rapidità con cui la riforma di Punta della Dogana è stata completata.

Questo vero e proprio exploit, suscettibile di rappresentare un parametro di riferimento per il futuro, è stato reso possibile da condizioni particolarmente felici. Innanzi tutto a favorirle è stata l'azione svolta dall'Amministrazione Comunale, dai tecnici che a questa fanno capo, e dal Sindaco Cacciari che ha considerato la realizzazione dell'intervento a Punta della Dogana un obiettivo prioritario per l'Amministrazione da lui guidata. Questo obiettivo è stato condiviso con entusiasmo, efficienza e disponibilità dalle autorità preposte alla salvaguardia del patrimonio architettonico di Venezia e in primo luogo della responsabile di questa Amministrazione, Renata Codello. Il rapporto armonioso che si è instaurato tra committente, amministratori eletti, funzionari dello Stato e progettista è stato la chiave del successo ottenuto.

Questo risultato non sarebbe stato però pieno se alla realizzazione del progetto di Tadao Ando non fossero stati chiamati a collaborare tecnici, maestranze e imprenditori con i quali l'architetto giapponese ha maturato un rapporto di confidenza, fiducia e familiarità che ormai data da diversi anni, ovvero da quando egli ha costruito, tra il 1992 e il 2000, il Centro di ricerche Fabbrica nei pressi di Treviso per incarico di Luciano Benetton.

I contributi puntuali che questi progettisti e tecnici hanno offerto alla realizzazione dell'opera e il lavoro svolto dalle maestranze che hanno operato per circa 300.000 ore nel cantiere esemplarmente organizzato dall'Dottor group sono puntualmente ricordati in altra sede. Il loro ruolo è stato comunque essenziale nel garantire il successo dell'impresa ora completata.

(1) *Julius von Schlosser (1866 -1938), del suo nome completo Julius Alwin Franz Georg Andreas Ritter von Schlosser, è uno storico di l'arte, médiéviste e moderniste di l'scuola di Vienna*

(2) *Francesco Petrarca (1304 -1374) è stato uno scrittore, poeta e umanista italiano.*

## Il cantiere

### La realizzazione del progetto, il cantiere e le tecniche utilizzate

L'edificio di Punta della Dogana, con una superficie di circa 5.000 mq, ha una forma triangolare. Possiede una facciata sul Canal Grande e una sul Canale della Giudecca, entrambe di una lunghezza pari a 105 metri, mentre la base del triangolo misura 75 metri. Lungo queste facciate, Punta della Dogana si apre all'esterno attraverso venti porte monumentali. La struttura interna, invece, è divisa in nove navate disposte trasversalmente, che presentano ciascuna una larghezza media di dieci metri e un'altezza sotto trave di sette metri. All'esterno, le terrazze del belvedere si trovano a 9 metri d'altezza, mentre la torre sormontata dalla statua della Fortuna, alla punta di Dorsoduro, raggiunge i 28 metri.

La realizzazione del progetto di restauro concepito dall'architetto Tadao Ando ha compreso diverse tipologie di intervento:

#### 1. La protezione contro l'acqua

La base di Punta della Dogana è situata a 1,50 m sopra il livello del mare, altezza che risulta piuttosto elevata a Venezia e costituisce dunque una protezione naturale contro le maree (come metro di paragone, si ricorda che piazza San Marco è situata ad un'altezza di 90 cm sopra il livello del mare). Allo scopo di perfezionare l'impermeabilizzazione totale dell'edificio, è stato realizzato uno scafo di protezione, detto anche vasca di contenimento delle acque, avente una superficie di 2.500 mq. Completata da paratie di tenuta su tutto il perimetro e da protezioni mobili per le porte, tale vasca di contenimento permette una protezione contro le maree fino a 2,10 m. Per la realizzazione dello scafo protettivo, preceduta da scavi archeologici approfonditi, sono state utilizzate le più innovative tecnologie conosciute.

#### 2. Consolidamento strutturale e restauro delle opere in muratura

Il consolidamento strutturale dell'edificio ha richiesto la realizzazione di micropali laddove le fondazioni originarie dell'edificio erano insufficienti (in particolare all'estremità della punta) e le cuciture dei muri cantonali in mattoni.

Per quanto riguarda i muri, la scelta architettonica è stata quella di lasciare a vista la muratura apparente, opportunamente restaurata mediante l'eliminazione dei fattori di degrado e la sostituzione localizzata degli elementi maggiormente ammalorati con la tecnica dello scuci-cuci. Tale tecnica consiste nel sostituire uno ad uno i mattoni danneggiati con mattoni sani, giunti con malte della stessa tipologia dell'originale. Oltre 5000 mq di muri sono stati restaurati con mattoni di recupero selezionati tra quelli che offrivano le migliori garanzie ai fini conservativi e le caratteristiche morfologiche e cromatiche più affini agli originali.

Il paramento lapideo all'esterno del complesso è stato restaurato secondo tecniche tradizionali e consolidato strutturalmente, dove necessario, con l'inserimento di barre in acciaio inox, nuove tirature metalliche e iniezioni di malte di calce, al fine di cucire le fratture e recuperare i dissesti degli elementi architettonici e strutturali, nonché eliminare i vuoti tra il paramento e il supporto.

L'intonaco esterno a livello degli archi dei portali è stato totalmente recuperato e restaurato con un intervento adeguato. Il pesante attacco biologico presente è stato inattivato con ripetuti trattamenti biocidi che hanno contribuito efficacemente al recupero delle superfici.

Il bugnato della facciata, costituito da elementi in muratura intonacati, è stato restaurato in modo selettivo, con la ricostituzione dell'intonaco quando la bugna in mattoni era presente nella sua integrità; nel caso contrario il mattone è rimasto a vista, opportunamente restaurato.

### **3. Cunicoli tecnologici e impianti elettrici**

La conservazione delle opere d'arte necessita di un controllo delle condizioni climatiche (temperatura ed umidità) e dunque l'installazione di impianti di climatizzazione altamente efficienti. Vengono ad aggiungersi le reti elettriche (correnti forti e deboli) per illuminare le opere esposte ed assicurare la sicurezza del centro d'arte. In conformità con le disposizioni date dalla Sovrintendenza, il rispetto del carattere storico del monumento vietava di eseguire dei tagli nei muri per far passare le varie canaline di distribuzione. Impianti meccanici ed elettrici sono dunque stati fatti passare in cunicoli tecnologici sotterranei, realizzati contemporaneamente alla vasca di protezione delle acque. La risalita di tali cunicoli verso i piani superiori dell'edificio è assicurata da elementi in cemento architettonico concepiti dall'architetto Tadao Ando.

### **4. Elementi in calcestruzzo architettonico**

Gli elementi realizzati in calcestruzzo architettonico comprendono le anime tecniche ed il «cubo» situato al centro del museo.

La messa in opera di tale materiale, il «marmo dell'architettura contemporanea» secondo l'espressione dell'architetto Tadao Ando, è stata particolarmente curata al fine di ottenere una superficie con una materia e un colore di estrema omogeneità. Per questo, la costituzione del calcestruzzo, le armature, le condizioni di messa in opera sono state oggetto di grande attenzione e hanno dunque necessitato di una mano d'opera altamente specializzata.

### **5. I pavimenti**

Per creare un ricco effetto di materia con il calcestruzzo architettonico ed offrire una testimonianza del passato, Tadao Ando ha scelto di utilizzare la pavimentazione tradizionale veneziana («*masegni*») al centro del cubo.

Altrove, i pavimenti sono realizzati in cemento (piano terra) ed in linoleum (primo piano).

Il riscaldamento a pavimento è costituito da oltre 28 chilometri di serpentine per fare circolare l'acqua calda.

### **6. Gli infissi esterni**

Insieme agli elementi in calcestruzzo architettonico, gli infissi costituiscono l'altro segno di modernità architettonica introdotto dall'architetto Tadao Ando. Egli ha concepito degli infissi metallici per le 20 porte monumentali con riferimento al know-how tradizionale in materia di lavorazione dei metalli e in memoria di uno dei suoi predecessori, Carlo Scarpa. Nuovi infissi che hanno sostituito quelli presenti, comunque non originali, ed in avanzato stato di degrado.

### **7. La copertura**

La copertura originale dell'edificio è stata interamente restaurata. Le 130 capriate che costituiscono lo scheletro originario della struttura sono state quasi interamente recuperate. Il trattamento di recupero e consolidamento della superficie lignea ammonta a quasi 9.000 mq di legno (compresa le strutture dei solai).

La realizzazione dei lucernari consentirà di utilizzare l'illuminazione naturale nelle sale del museo. Per la copertura, sono state posate 90 000 tegole di cui circa il 50 % erano originali, a cui si aggiunge il recupero di 50.000 tavelle (mattone in cotto sottile) su 80.000.

#### **8. Il gruppo scultoreo**

È stato restaurato il gruppo scultoreo composto da due atlanti che sostengono un globo sormontato da un'allegoria della Fortuna. La struttura metallica interna è stata totalmente rifatta secondo le tecniche di lavorazione del ferro battuto tradizionale. La «pelle» in rame dei personaggi è stata consolidata e la doratura del globo restaurata.

#### **9. Il cantiere : alcune cifre**

Poiché l'80% del perimetro di Punta della Dogana confina con le acque della laguna, né è stato possibile contare su una sufficiente area di cantiere adiacente all'edificio, l'intera logistica del cantiere è stata eseguita via acqua. Un porto provvisorio, aree di cantiere su palafitte e l'utilizzo di chiatte e pontoni hanno permesso la movimentazione di oltre 10.000 tonnellate di materiali vari, con oltre 2.000 viaggi dalla terraferma.

Il cantiere ha mobilitato una media di 120 operai per un totale di 300.000 ore lavorate. Una mensa appositamente costruita su palafitte è stata messa a disposizione di tutte le maestranze. Controlli sanitari, check-up gratuiti e colloqui informativi individuali hanno caratterizzato l'atmosfera di un cantiere votato alla qualità e alla sicurezza e che si è concluso con l'eccezionale risultato di un solo lieve incidente sul lavoro dovuto a uno scivolamento

**Costo dei lavori: 20 milioni di euro**

## **Punta della Dogana - Cronologia**

### **Riferimenti storici**

#### **XV secolo**

Lo sviluppo dell'attività commerciale impone il trasferimento della sede della dogana, fino ad allora ospitata a Castello, vicino all'Arsenale, e lo sdoppiamento funzionale dei servizi. Una Dogana da Mar è allora creata e situata alla punta ovest di Dorsoduro, all'epoca chiamata "Punta del Sale" per i magazzini del sale che si trovavano in quel luogo.

#### **1631**

Iniziano i lavori di costruzione della Basilica Santa Maria della Salute, dedicata alla Vergine come tributo per la fine dell'epidemia di peste che aveva colpito la Repubblica di Venezia l'anno precedente. I lavori sono affidati a Baldassare Longhena.

#### **1677**

Iniziano i lavori di ricostruzione di Punta della Dogana, sul progetto di Giuseppe Benoni, il quale decide di sostituire la torre quadrata che si trovava in punta con una torre più leggera, sormontata da un gruppo scultoreo di Bernardo Falcone, che rappresenta due Atlanti inginocchiati che sorreggono una sfera in bronzo dorato, in cima alla quale la statua della Fortuna, ruotando, indica la direzione del vento.

#### **XVIII – XIX secolo**

Punta della Dogana subisce varie trasformazioni e lavori di restauro, in particolare quelli intrapresi dagli austriaci durante l'occupazione e quelli dell'architetto Alvise Pigazzi che la ristrutturerà e l'amplierà tra il 1835 e il 1838.

### **Punta della Dogana e la François Pinault Foundation**

#### **19 luglio 2006**

La Città di Venezia pubblica un bando di concorso per la creazione di un centro d'arte contemporanea a Punta della Dogana. Palazzo Grassi, sotto la direzione di Jean-Jacques Aillagon, presenta la propria candidatura, in competizione con la Fondazione Solomon R. Guggenheim.

#### **27 aprile 2007**

Palazzo Grassi si aggiudica il concorso per la creazione di un centro d'arte contemporanea a Punta della Dogana che, interamente rinnovata dall'architetto Tadao Ando, ospiterà una selezione di opere della collezione François Pinault Foundation.

#### **8 giugno 2007**

François Pinault firma la convenzione della partnership tra il Comune di Venezia e Palazzo Grassi per una durata di 33 anni.

Presentazione pubblica del progetto architettonico di Tadao Ando per il nuovo centro d'arte contemporanea di Punta della Dogana.

#### **Estate 2007**

Studi architettonici.

#### **20 settembre 2007**

Conferenza stampa e presentazione del progetto e del modello di Punta della Dogana, presenti François Pinault, Tadao Ando e Massimo Cacciari.

**Autunno 2007**

Lavori di allestimento, pratiche amministrative e stipulazione dei contratti con le imprese.

**Inverno 2007 - Estate 2008**

Smantellamenti non strutturali e ottenimento delle autorizzazioni amministrative:

- **10 dicembre 2007:** Consegna della patente di consolidamento statico/strutturale, dei rafforzamenti delle fondazione e del bacino d'acqua.
- **13 dicembre 2007:** Apertura del cantiere
- **21 gennaio 2008:** Rilascio del permesso di manutenzione straordinaria, ivi comprese le modifiche all'interno e all'esterno dell'edificio, i restauri dei muri e il restauro parziale del complesso.
- **11 luglio 2008:** Rilascio del permesso di costruire.

**Dal 21 gennaio 2008 al 16 marzo 2009**

Lavori di restauro, durati circa 14 mesi.

**16 - 25 marzo 2009**

Consegna dell'edificio restaurato, eccetto i locali annessi.

**29 aprile 2009**

Consegna dei locali annessi: biglietterie, guardaroba e caffetteria.

**6 giugno 2009**

Apertura al pubblico della mostra «*Mapping the Studio: Artists from the François Pinault Collection*» a Punta della Dogana e Palazzo Grassi.

#### «Mapping the Studio: Artists from the François Pinault Collection»

Alison M. Gingeras e Francesco Bonami, curatori della mostra

Distribuita negli spazi completamente rinnovati di Punta della Dogana e a Palazzo Grassi, apre i battenti *Mapping the Studio: Artists from the François Pinault Collection* una mostra curata da Alison Gingeras e Francesco Bonami. L'esposizione testimonia la volontà della François Pinault Foundation di sviluppare un programma artistico di altissimo livello, confermando il suo costante impegno di promuovere la cultura contemporanea a Venezia.

Riprendendo il titolo di un'importante videoinstallazione di Bruce Nauman in cui l'artista registra la microattività notturna presente nel suo studio e offre una visione inedita dello spazio simbolico in cui si sviluppa il processo creativo, i curatori vogliono sottolineare la profonda analogia tra la dimensione intima dello studio degli artisti e l'appassionata visione personale del collezionista.

Questo parallelismo diventa punto di partenza per un dialogo tra le opere di artisti affermati e la produzione delle generazioni più giovani. *"Mapping the Studio: Artists from the François Pinault Collection"* si propone di restituire l'energia e la tensione creativa che animano i molteplici e diversi approcci alla creazione artistica. Attraverso le scelte dei curatori, la mostra ricostruisce il percorso di ogni opera, dalla genesi nell'universo privato dell'artista fino all'approdo in una delle collezioni più importanti del mondo, che oggi vediamo trasformarsi in un vero e proprio museo di respiro internazionale.

Al di là delle forme espressive, delle generazioni e della loro geografia, le circa trecento opere presentate ricostruiscono una cartografia estesa della collezione di François Pinault, riflettendone l'audacia, la generosità, l'originalità. La mostra propone infatti capolavori dell'arte contemporanea creati da artisti fortemente legati alla collezione Pinault (**Jeff Koons, Sigmar Polke, Rudolf Stingel, Cindy Sherman, Richard Prince, Cy Twombly, Cady Noland, Robert Gober, Takashi Murakami, Jake e Dinos Chapman**, solo per citarne alcuni) che hanno segnato gli ultimi quarant'anni e costituiscono l'asse portante della raccolta. A queste icone si affiancano opere di talenti emergenti (**Matthew Day Jackson, Adel Abdessemed, Wilhelm Sasnal, Rachel Harrison, Mark Grotjahn, Richard Hughes, Nate Lowman, Mark Bradford, Gelitin, Kai Althoff**) e di personaggi a volte ingiustamente trascurati dalla scena artistica internazionale (come **Lee Lozano**).

In occasione di *Mapping the Studio*, inoltre, la François Pinault Foundation conferma la sua solida tradizione di mecenatismo nei confronti di Venezia commissionando ad alcuni artisti nuove opere *site-specific*, che sottolineeranno la natura eccezionale del rinnovato impegno verso la città.

La ricca selezione di nomi presenti in mostra definisce dunque le aspirazioni e la portata della collezione, accompagnando il visitatore in un viaggio intenso e avvincente attraverso gli universi creativi degli artisti.

*"Mapping the Studio: Artists from the François Pinault Collection"* sarà aperta al pubblico a partire dal 6 giugno 2009.

## **Gli artisti in mostra**

### Biografie artisti - Mapping the Studio

**Adel Abdessemed**

Nato nel 1971 a Constantine (Algeria). Vive e lavora a Parigi.

**Kai Althoff**

Nato nel 1966 a Colonia (Germania). Vive e lavora a Colonia.

**John Armleder**

Nato nel 1948 a Ginevra. Vive e lavora a Ginevra.

**Michaël Borremans**

Nato nel 1963 in Belgio. Vive e lavora a Gand (Belgio).

**Christoph Büchel**

Nato nel 1966 a Basilea (Svizzera). Vive e lavora a Basilea.

**Mark Bradford**

Nato nel 1961 a Los Angeles (California, Stati Uniti). Vive e lavora a Los Angeles (California, Stati Uniti).

**Glenn Brown**

Nato nel 1966 a Hexham (Regno Unito). Vive e lavora a Londra.

**Daniel Buren**

Nato nel 1938 a Boulogne-Billancourt (Francia). Vive e lavora a Parigi.

**Maurizio Cattelan**

Nato nel 1960 a Padova (Italia). Vive e lavora tra Milano e New York.

**Jake e Dinos Chapman**

Nati rispettivamente nel 1966 a Londra e nel 1962 a Cheltenham (Regno Unito). Vivono e lavorano a Londra.

**Matthew Day Jackson**

Nato nel 1974 a Panorama City (California, Stati Uniti). Vive e lavora a New York.

**Marlene Dumas**

Nata nel 1953 a Città del Capo (Sudafrica). Vive e lavora ad Amsterdam (Paesi Bassi).

**Erro**

Nato nel 1932 a Olafsvik (Islanda). Vive e lavora a Parigi.

**Urs Fischer**

Nato nel 1973 a Zurigo (Svizzera). Vive e lavora tra Los Angeles, Zurigo e Berlino.

**Fischli & Weiss**

Nati rispettivamente nel 1952 e nel 1946 a Zurigo (Svizzera). Vivono e lavorano a Zurigo.

**Dan Flavin**

Nato nel 1933 a Jamaica (New York). Morto nel 1996 a Riverhead (New York).

**Lucio Fontana**

Nato nel 1899 a Rosario de Santa Fe (Argentina). Morto nel 1968 a Milano (Italia).

**Tom Friedman**

Nato nel 1965 a Saint-Louis (Missouri, Stati Uniti). Vive e lavora a Leveret (Massachusetts, Stati Uniti).

**Gelitin**

Collettivo di artisti: Florian Reither, Tobias Urban, Wolfgang Gantner e Ali Janka.  
Vivono e lavorano a Vienna.

**Robert Gober**

Nato nel 1954 a Wallingford (Stati Uniti). Vive e lavora a New York.

**Felix Gonzalez-Torres**

Nato nel 1957 a Guáimaro (Cuba). Morto nel 1996.

**Mark Grotjahn**

Nato nel 1968 a Pasadena (California, Stati Uniti). Vive e lavora a Los Angeles.

**David Hammons**

Nato nel 1943 a Springfield (Illinois, Stati Uniti). Vive e lavora a Brooklyn.

**Mark Handforth**

Nato nel 1969 a Hong Kong. Vive e lavora a Miami.

**Rachel Harrison**

Nata nel 1966 a New York. Vive e lavora a New York.

**Richard Hughes**

Nato nel 1974 a Birmingham (Regno Unito). Vive e lavora a Londra.

**Mike Kelley**

Nato nel 1954 a Detroit (Stati Uniti). Vive e lavora a Los Angeles.

**Martin Kippenberger**

Nato nel 1953 a Dortmund (Germania). Morto nel 1997 a Vienna.

**Jeff Koons**

Nato nel 1955 a York (Pennsylvania, Stati Uniti). Vive e lavora a New York.

**Barbara Kruger**

Nata nel 1945 a Newark (New Jersey, Stati Uniti). Vive e lavora a New York e a Los Angeles.

**Yayoi Kusama**

Nata nel 1929 a Matsumoto (Giappone). Vive e lavora a Tokyo.

**Francesco Lo Savio**

Nato nel 1935 a Roma. Morto nel 1963.

**Nate Lowman**

Nato nel 1979 a Las Vegas. Vive e lavora a Brooklyn.

**Lee Lozano**

Nata nel 1930 a Newark (New Jersey, Stati Uniti). Morta nel 1999 a Dallas (Stati Uniti).

**Paul McCarthy**

Nato nel 1945 a Salt Lake City (Stati Uniti). Vive e lavora ad Altadena (California, Stati Uniti).

**Otto Muehl**

Nato nel 1925 a Grodnau (Austria). Vive e lavora a Faro (Portogallo).

**Takashi Murakami**

Nato nel 1962 a Tokyo. Vive e lavora a Tokyo.

**Bruce Nauman**

Nato nel 1941 a Fort Wayne (Stati Uniti). Vive e lavora a Galisteo (Stati Uniti).

**Cady Noland**

Nata nel 1956 a Washington. Vive e lavora a New York.

**Raymond Pettibon**

Nato nel 1957 a Tucson (Arizona, Stati Uniti). Vive e lavora a Hermosa Beach (Los Angeles).

**Huang Yong Ping**

Nato nel 1954 a Xiamen (Cina). Vive e lavora a Parigi.

**Michelangelo Pistoletto**

Nato nel 1933 a Biella (Italia). Vive e lavora a Biella.

**Sigmar Polke**

Nato nel 1941 a Olszenica (Polonia). Vive e lavora a Colonia (Germania).

**Richard Prince**

Nato nel 1949 a Panama (Stati Uniti). Vive e lavora a New York.

**Pruitt Early**

Rob Pruitt e Jack Early formavano un collettivo di artisti negli anni '80 prima di separarsi negli anni '90.

**Rob Pruitt**

Nato nel 1964 a Washington. Vive e lavora a New York.

**Charles Ray**

Nato nel 1953 a Chicago. Vive e lavora a Los Angeles.

**Martial Raysse**

Nato nel 1936 a Golfe-Juan (Alpi-Marittime, Francia). Vive e lavora ad Issigeac (Dordogne, Francia).

**Wilhelm Sasnal**

Nato nel 1972 a Tarnow (Polonia). Vive e lavora a Cracovia (Polonia).

**Thomas Schütte**

Nato nel 1954 ad Oldenburg (Germania). Vive e lavora a Düsseldorf (Germania).

**Cindy Sherman**

Nata nel 1954 a Glen Ridge (New Jersey, Stati Uniti). Vive e lavora a New York.

**Rudolf Stingel**

Nato nel 1956 a Merano (Italia). Vive e lavora a New York.

**Hiroshi Sugimoto**

Nato nel 1948 a Tokyo. Vive e lavora a New York.

**Jean Tinguely**

Nato nel 1925 a Friburgo (Svizzera). Morto nel 1991 a Berna (Svizzera).

**Luc Tuymans**

Nato nel 1958 a Mortsel (Belgio). Vive e lavora ad Anversa (Belgio).

**Cy Twombly**

Nato nel 1928 a Lexington (Virginia, Stati Uniti). Vive e lavora a Roma e a Lexington.

**Piotr Ukiński**

Nato nel 1968 a Varsavia (Polonia). Vive e lavora a New York.

**Franz West**

Nato nel 1947 a Vienna. Vive e lavora a Vienna.

**Rachel Whiteread**

Nata nel 1963 a Londra. Vive e lavora a Londra .

**François Pinault Foundation a Punta della Dogana e a Palazzo Grassi**  
**L'attività editoriale**

**1. Mapping the Studio: Artists from the François Pinault Collection**

*a cura di Francesco Bonami e Alison Gingeras*

Catalogo della mostra della François Pinault Foundation a Punta della Dogana e a Palazzo Grassi.

Edito da ELECTA

Formato: 24 x 28,5 cm

Pagine: 300

Illustrazioni: 250 a colori

Lingue : italiano, inglese, francese

**2. Tadao Ando per François Pinault**

*a cura di Francesco Dal Co*

Libro di architettura dedicato al rapporto tra il committente e l'architetto, alla luce degli interventi veneziani commissionati a Tadao Ando da François Pinault.

Edito da ELECTA

Formato: 24 x 28,5 cm

Pagine: 280

Illustrazioni: 230 a colori

Lingue : italiano, inglese, francese

### **Punta della Dogana**

Dorsoduro, 2  
30123 Venezia  
Fermata di vaporetto: Salute (linea 1)  
Tel: +39 041 523 16 80  
Fax: +39 041 528 62 18

### **Palazzo Grassi**

Campo San Samuele, 3231  
30124 Venezia  
Fermate di vaporetto: San Samuele (linea 2), Sant'Angelo (linea 1)  
Tel: +39 041 523 16 80  
Fax: +39 041 528 62 18  
[www.palazzograssi.it](http://www.palazzograssi.it)  
Infoline : 199 139 139

Per raggiungere Punta della Dogana François Pinault dalla terraferma il modo più semplice è attraverso il Terminal di Fusina, collegato direttamente all'autostrada A4 e alla SS.309 Romea. Seguire le indicazioni «Parking + Boat to Venice», parcheggiare a Fusina, prendere il vaporetto di linea Fusina-Zattere. La fermata di arrivo si trova a 200 mt. dalla sede espositiva.

### **Orari di apertura**

#### **«Mapping the Studio: Artists from the François Pinault Collection»**

Apertura il 6 giugno 2009.

Orari dalle ore 10 alle ore 19.

Chiusura delle biglietterie alle ore 18.

Chiuso il martedì e nei giorni 24, 25, 31 dicembre 2009 e il 1 gennaio 2010.

## Biglietteria

**Il biglietto d'accesso per i due siti è valido tre giorni**

**- Biglietto intero: 20€ per la visita dei 2 siti / 15€ per la visita di un sito**

**- Biglietto ridotto 1: 17€ per la visita dei 2 siti / 12€ per la visita di un sito**

(Residenti nella città di Venezia, gruppi di adulti da 15 a 25 persone, militari su presentazione del tesserino, associati ICOM, Membri Donatello Privilège, Associati Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI), Associati Touring Club Italiano (TCI), Associati Automobile Club Italiano (ACI), Membri della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Visitatori della Fondazione Peggy Guggenheim (validità di 3 giorni dopo la data di emissione del biglietto di ingresso).

**- Biglietto ridotto 2: 14€ per la visita dei 2 siti / 10€ per la visita di un sito**

(Giovani da 12 a 18 anni, studenti fino a 25 anni, senior oltre 65 anni, sordomuti, possessori della Venice Card Senior, disabili con il loro accompagnatore, dipendenti FNAC e gruppo PPR, possessori della FNAC Card, possessori della Venice Card Junior e della Rolling Venice di oltre 26 anni).

**- Gratuito:**

Bambini fino a 11 anni, 3 accompagnatori per ogni gruppo scolastico di 25 persone, 1 accompagnatore per ogni gruppo di adulti di 15 persone, 3 accompagnatori per ogni gruppo scolastico di 25 persone, Grandi Invalidi, Guide autorizzate con patentino rilasciato dalla Provincia di Venezia, Giornalisti (con tessera stampa valida per l'anno in corso), possessori della Fortuna Card (membership card di Punta della Dogana e Palazzo Grassi), disoccupati.

**Ogni mercoledì, ingresso libero per i veneziani (su presentazione di carta d'identità o tessera I MOB).**

**L'audio-guida è disponibile in inglese, francese e italiano al costo di 5 euro.**

## Fortuna Card e Fortuna Junior

La Fortuna Card offre, al possessore di questa nuovo membership, **un accesso illimitato, per un anno**, alle mostre d'arte contemporanea insieme a degli inviti agli eventi speciali (conferenze, incontri con artisti) organizzati dalla François Pinault Foundation a Punta della Dogana e Palazzo Grassi :

**- Fortuna Card : 80€**

Il possessore della Fortuna Card potrà beneficiare di un ingresso illimitato e prioritaria con un accompagnatore della sua scelta, del catalogo della mostra in corso (offerto alla sottoscrizione) e di uno sconto del 15% al Café e al Shop di Punta della Dogana e Palazzo Grassi.

**- Fortuna Junior : 25€, riservata ai giovani tra 12 e 25 anni**

Il possessore della Fortuna Card potrà beneficiare di un ingresso illimitato e prioritaria, di una rivista d'arte (offerta alla sottoscrizione) e di uno sconto del 15% al Café e al Shop di Punta della Dogana e Palazzo Grassi.

## **Prenotazioni e prevendite**

### **- Call center Vivaticket**

[www.vivaticket.it](http://www.vivaticket.it)

Per telefono dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20 e sabato dalle 8 alle 13

Dall'Italia: 199.139.139

Dall'estero: +39.0445.230313

Costo telefonata: Il costo della chiamata al minuto, IVA esclusa, e' di Euro 0,80 da rete fissa (scatto alla risposta Euro 0,10), di Euro 1,291 da rete mobile Tim (scatto alla risposta Euro 0,129), Euro 1,05 da rete mobile Wind e Vodafone (scatto alla risposta Euro 0,129).

Pagamento: contanti, bancomat, bonifico e carta di credito

### **- Negozi FNAC Francia e Italia**

[www.fnac.com](http://www.fnac.com)

### **- Circuito Frantour**

[www.frantour.ch](http://www.frantour.ch)

## **Visite guidate e prevendite**

Palazzo Grassi e Punta della Dogana hanno attivato un partnership con l'associazione Codess Cultura per proporre ai visitatori un servizio di visite guidate in francese, italiano e inglese.

I visitatori sono invitati a contattare il call center Vivaticket per prenotare una visita :

Dall'Italia: 199.139.139

Dall'estero: +39.0445.230313

Per maggiori informazioni , i visitatori possono anche rivolgersi all'

**Associazione guide turistiche autorizzate Venezia**

Tel : +39 041 5209 038

[guide@guidevenezia.it](mailto:guide@guidevenezia.it)

[www.guidevenezia.it](http://www.guidevenezia.it)

## **Palazzo Grassi Shop e Dogana Shop**

Situati al piano terra di Palazzo Grassi e di Punta della Dogana, i bookshop sono affidati alla casa editrice Electa, specializzata nella pubblicazione di libri d'arte e architettura. Questi spazi, interamente disegnati da Tadao Ando, propongono, oltre alla vendita dei cataloghi delle mostre di Palazzo Grassi e di Punta della Dogana, un'ampia gamma di volumi d'arte e architettura, nonché prodotti esclusivi di merchandising.

Aperto dalle ore 10 alle ore 19.

Tel/+39 041 528 77 06

## **Palazzo Grassi Café**

Al primo piano di Palazzo Grassi, con una splendida vista sul Canal Grande e sul Campo San Samuele, il Palazzo Grassi Café, gestito da Irina Freguia, proprietaria del noto ristorante Vecio Fritolin, propone fra le sue specialità un'ampia scelta di ricette veneziane.

Aperto dalle 10 alle 18.30.

Tel/+39 041 24 01 337

## **Dogana Café**

Situato al piano terra di Punta della Dogana, il Dogana Café è gestito da Culto by Airst.

Aperto dalle 10 alle 18.30.

## **Palazzo Grassi**

Anouk Aspisi

*Responsabile della comunicazione*

*Tel: +39 041 24 01 356*

*Fax: +39 041 528 6218*

*anouk.aspisi@palazzograssi.it*

Delphine Trouillard

*Tel: +39 041 24 01 312*

*Fax: +39 041 528 6218*

*delphine.trouillard@palazzograssi.it*

Blanche de Lestrang

*Assistente*

*ufficiostampa@palazzograssi.it*

## **Identità visiva e progetto grafico**

### **DOC LEVIN**

Michael Levin

Bérangère Perron

Nattacha Ribac

31 Villa d'Alesia

F - 75014 Paris

Tel: +33 (0)1 45 42 32 33

*www.doclevin.fr*

*michael.levin@wanadoo.fr*

## **Immagine della mostra e grafica del catalogo**

### **R.A.D.L. &**

**Christoph Radl**

Via Giusti, 26

I - 20154 Milan

Tel: +39 023 310 3291

*www.radl.it*

*radl@radl.it*

## Da Gianni Agnelli...a François Pinault

### DA GIANNI AGNELLI...

Dal 1983 al 2005, nel periodo della gestione Fiat insediatasi per volontà di Gianni Agnelli, Palazzo Grassi si è affermato quale centro internazionale per le esposizioni d'arte. Grazie alla guida di valenti direttori (Pontus Hulten, Paolo Vitti...) Palazzo Grassi ha presentato ad un considerevole pubblico mostre molto ambiziose, in particolare quelle dedicate alle grandi civiltà come "Gli Etruschi", "I Maya", "I Celti", "Dali", l'ultima rassegna presentata a Palazzo Grassi si è conclusa nel febbraio 2005. Da quel momento, poiché Fiat, a seguito della scomparsa di Gianni Agnelli, ha deciso di ritirarsi dalle attività della società Palazzo Grassi SpA, lo storico edificio ha chiuso i battenti.

### ... A FRANCOIS PINAULT

François Pinault ha scelto, nel maggio 2005, di assumersi la responsabilità di Palazzo Grassi. E' stata costituita una nuova società Palazzo Grassi SpA, nella quale François Pinault, socio di maggioranza con 80% di quote, è affiancato dalla Casinò Municipale di Venezia, società a partecipazione mista pubblico privato controllata dal Comune di Venezia.

L'amministrazione cittadina ha così ribadito il proprio desiderio di rimanere collegata allo sviluppo delle attività di Palazzo Grassi. Nell'aprile 2006 François Pinault nomina direttore Jean-Jacques Aillagon, che detiene l'incarico fino all'agosto 2007, quando diventa presidente del Château de Versailles.

A Jean-Jacques Aillagon, nel settembre 2007, succede Monique Veaute.

Il progetto di creazione di un centro di arte contemporanea a Punta della Dogana si sviluppa nel luglio 2006, in occasione della concorso indetto dal Comune di Venezia e rivolto alle sue istituzioni culturali per il recupero degli antichi edifici della Dogana da Mar, che versano in stato di abbandono da oltre trent'anni. Il progetto di François Pinault, sostenuto da Jean-Jacques Aillagon, si ritrova in competizione con la Fondazione Solomon R. Guggenheim. Palazzo Grassi si aggiudica la gara nell'aprile 2007.

## **Mostre presentate a Palazzo Grassi dal 29 aprile 2006 al 6 giugno 2009**

### **12 maggio 2005**

François Pinault acquisisce Palazzo Grassi e ne affida il restauro a Tadao Ando

### **29 aprile 2006- 1 ottobre 2006**

Apertura di Palazzo Grassi, *"Where are We Going"*, prima mostra di una selezione di opere di François Pinault Foundation, a cura di Alison Gingeras

### **11 novembre 2006- 11 marzo 2007**

Mostre *"Picasso, la joie de vivre. 1945-1948"*, a cura di Jean-Louis Andral e "Collezione François Pinault Foundation: *"una selezione Post Pop"*, a cura di Alison Gingeras

### **5 maggio 2007 – 11 novembre 2007**

*"Sequence 1 – Pittura e scultura nella collezione François Pinault Foundation"*, a cura di Alison Gingeras

### **26 gennaio 2008- 20 luglio 2008**

*"Roma e i Barbari. La nascita di un nuovo mondo"* – Mostra storica dedicata a due grandi civiltà, a cura di Jean-Jacques Aillagon

### **27 settembre 2008 – 22 marzo 2009**

«*Italics. Arte italiana fra tradizione e rivoluzione, 1968-2008*» - Mostra tematica sull'arte italiana, a cura di Francesco Bonami

### **6 giugno 2009**

Apertura al pubblico della mostra *"Mapping the Studio: Artists from the François Pinault Collection"* a Punta della Dogana e Palazzo Grassi, a cura di Alison Gingeras e Francesco Bonami.

## **Il consiglio d'amministrazione di Palazzo Grassi SpA**

François Pinault, Presidente  
Monique Veaute, Direttore e Amministratore delegato  
Patricia Barbizet, Amministratore delegato  
Isabelle Nahum-Saltiel, Amministratore  
Guido Rossi, Amministratore

## **Il comitato d'onore di Palazzo Grassi SpA**

François Pinault, Presidente  
Tadao Ando  
Ruy Brandolini d'Adda  
Frieder Burda  
Teresa Cremisi  
Jean-Michel Darrois  
John Elkann  
Timothy Fok-Tsun-Ting  
Dakis Joannou  
Lee Kun-Hee  
Alain Minc  
Alain-Dominique Perrin  
Miuccia Prada  
Giandomenico Romanelli  
Jérôme-François Zieseniss

## **Il comitato scientifico di Punta della Dogana**

Carlos Basualdo  
Giuseppe Barbieri  
Achille Bonito Oliva  
Marino Folin  
Giandomenico Romanelli  
Angela Vettese

## Cenni biografici

### François Pinault

François Pinault è nato il 21 agosto 1936 a Champs-Geraux, in Bretagna (Côtes-du-Nord). Nel 1963 fonda a Rennes la sua prima impresa nel campo del commercio di legname. In seguito amplia questa attività occupandosi di importazione, trasformazione e infine di distribuzione.

**Nel 1988** il gruppo Pinault viene quotato in Borsa.

Nel 1990 François Pinault decide di spostare le attività del gruppo dal settore del legname e di orientarle verso il settore retail. Il gruppo acquisisce una dopo l'altra le società CFAO (Compagnie Française de l'Afrique Occidentale), leader nell'Africa subsahariana, Conforama, leader nel campo dell'arredamento e delle attrezzature per la casa, LA REDOUTE, leader della vendita per corrispondenza. Con la nuova denominazione PPR, il gruppo arricchisce ulteriormente il proprio portafoglio di marchi con l'acquisto di FNAC, leader nella distribuzione di prodotti culturali.

**Nel 1999**, PPR diventa il terzo gruppo mondiale del settore dei beni di lusso, avendo acquisito il controllo del gruppo Gucci (Gucci, Yves Saint-Laurent, Bottega Veneta, Sergio Rossi, Boucheron, Stella McCartney, Alexander McQueen, Balenciaga).

**Nel 2007**, il gruppo coglie una nuova opportunità di crescita con l'acquisizione di una partecipazione di controllo in Puma, leader mondiale e marchio di riferimento nel mondo della Sportlifestyle. Così, PPR continua a sviluppare la propria attività su mercati in crescita, attraverso marchi noti e dominanti.

In parallelo, François Pinault decide di dotarsi di una struttura per investire in attività con un forte potenziale di crescita, ma in settori differenti da quelli del retail e dei beni di lusso che fanno capo al gruppo PPR. Nel 1992 fonda ARTEMIS, società di capitali interamente controllata da François Pinault e dalla sua famiglia. ARTEMIS controlla i vigneti di Bordeaux di Château-Latour, la testata giornalistica Le Point e il quotidiano l'Agefi. Prende anche il controllo della Casa d'Aste Christie's e una partecipazione nel gruppo Bouygues in qualità di azionista di controllo (settori delle costruzioni, delle telecomunicazioni e dei media). Infine François Pinault è anche proprietario di una squadra di calcio della serie maggiore, lo Stade Rennais, nonché titolare del Théâtre Marigny, a Parigi.

**Nel 2003**, François Pinault lascia le redini del gruppo a suo figlio, François-Henri Pinault.

Grande appassionato d'arte, e uno dei più grandi collezionisti di arte contemporanea del mondo, François Pinault ha scelto di condividere la sua passione con il pubblico. Nel 2005 ha preso il controllo del prestigioso Palazzo Grassi a Venezia, dove ha presentato una parte della sua collezione attraverso tre esposizioni *Where Are We Going, Post-Pop, Sequence 1*. Nel 2007, è stato scelto dal Comune di Venezia per trasformare i vecchi magazzini della Dogana da Mar, Punta della Dogana, in un nuovo centro di arte contemporanea dove sarà esposta in modo permanente una selezione di opere della sua collezione. Ristrutturata da Tadao Ando, Punta della Dogana sarà aperta al pubblico nel giugno 2009. Sollecitato da numerosissime richieste provenienti da ogni parte del mondo, François Pinault presenta opere scelte dalla sua collezione anche al di fuori di Venezia, come testimoniano le esposizioni «*Passage du Temps*» al Tri Postal a Lille, in Francia, nel 2007, «*Un certain Etat du Monde*» presso il Garage Melnikov a Mosca (2009) e «*Qui a peur des artistes?*» a Dinard in Bretagna (2009).

Nel mese di ottobre 2008, è stato nominato presidente del Comité Français e consigliere internazionale del Praemium Imperiale per il quale selezionerà i candidati dell'edizione 2009. Nel 2006 e nel 2007 François Pinault è stato indicato dalla rivista *Art Review* come la personalità più influente del mondo dell'arte contemporanea.

## **Monique Veaute**

Monique Veaute è nata a Tübingen, Germania, il 12 aprile 1951. Dopo aver studiato Scienze Umane (sociologia, filosofia) all'Università di Strasburgo, inizia la sua carriera come giornalista a Radio France nel 1977 e dal 1984 diventa responsabile degli eventi internazionali a France Musique. Fonda e dirige nel 1982 la sezione Musica della Biennale di Parigi e organizza nel 1984 l'apertura della Grande Halle de la Villette, partecipa alla creazione del Festival Musica di Strasburgo.

**Nel 1984**, su richiesta di Jean-Marie Drot, Direttore di Villa Medici, crea a Roma il Festival di Villa Medici, che nel 1986 diventa Fondazione Romaeuropa-arte e cultura, di cui è stata Direttore Artistico sin dalla prima edizione e direttore Generale fino a 2007. Mantiene oggi la carica di Vice Presidente.

**Dal 1989 al 1991**, è Consigliere Tecnico per la cultura e gli audiovisivi del Presidente della Camera dei Deputati in Francia; e dal 1992 al 1993 è Consigliere Culturale all' Ambasciata di Francia a Lisbona. Dal 1999 al 2002, Consigliere Scientifico dell'Istituto Nazionale di Dramma Antico.

**Da novembre 2004 a ottobre 2006** in Francia è stata incaricata dal Presidente della Repubblica come Commissario Generale della francofonia, e da Gennaio a Ottobre 2007 è stata membro del gabinetto del segretario generale.

**Dal 2005 al 2008**, è membro del Consiglio di Amministrazione dell'Accademia di Francia a Roma. Da settembre 2006 a maggio 2009, è la presidente del Centro Chorégraphique National de Créteil – Compagnie Montalvo Hervieu. Dal 2006 è membro del Comité d' Ethique pour la Publicité. Dal 2008, è membro del Consiglio di Amministrazione del Théâtre National de Chaillot.

Monique Veaute è stata insignita in Francia del titolo di Chevalier des Arts et des Lettres dal Ministro della Cultura e ha ricevuto l'Ordre National du Mérite dal Ministro degli Affari Europei; in Italia è stata insignita, nel 2006, del titolo di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

**Da settembre 2007** Monique Veaute è Direttore di Palazzo Grassi.

## Tadao Ando

Nato a Osaka nel 1941, Tadao Ando è un “autodidatta” dell’architettura, essendosi formato “sul campo”, viaggiando per l’Europa durante gli anni sessanta. Affascinato da Le Corbusier, nel 1965 decide di andare a conoscerlo di persona. Ma quando arriva a Parigi, Le Corbusier è appena morto e Tadao Ando potrà solo ammirare le sue opere. Tornato in Giappone, nel 1969 apre il proprio studio e inizia a costruire abitazioni essenziali, che rivelano la sua percezione fisica, vissuta, dell’architettura e la sua inclinazione per le soluzioni pure, nelle quali la materialità sconfinava nella spiritualità. Si fa notare, i suoi incarichi aumentano. Realizza musei e chiese, che testimoniano la continuità del suo stile, ma rivelano anche la capacità di impadronirsi del paesaggio di cui Ando, modellando la scenografia del percorso, riesce a rivelare l’essenza. Permeato di tradizioni giapponesi, del loro gusto per il montaggio, per l’equilibrio, per la capacità di far parlare la materia per mezzo della luce, Ando ha mutuato dalla tradizione del modernismo occidentale la purezza dei volumi e il nitore delle forme che egli impiega per instaurare una dialettica tra l’interno e l’esterno, tra l’ombra e la luce, tra l’oggetto e il contesto circostante. Dagli anni 1990, il legno occupa uno ruolo sempre più importante nel suo lavoro. Lo utilizza, per esempio, per costruire il Padiglione del Giappone dell’esposizione universale di Siviglia (1992) e il Museo del Legno di Hyogo. Tra le sue opere più rilevanti, figurano anche la *Chiesa della Luce* a Osaka (1989) e la *Chiesa sull’acqua* (1991).

L’architetto giapponese diventa insegnante nelle università più prestigiose – Yale (1987), Columbia (1988) e Harvard (1990) – prima di essere professore titolare all’università di Tokyo (1991). Ha ricevuto numerosi premi internazionali. In particolare, nel 1995 Ando riceve il Pritzker Prize, una delle più alte onorificenze riservate agli architetti. Devolve il premio agli orfani di Kobe, colpiti dal terremoto. Nel 1996, ha ricevuto il Praemium Imperiale, rilasciato dalla Japan Art Association in riconoscimento al suo contributo per lo sviluppo delle arti e della cultura.

In Francia, è nominato Officier de l’Ordre des Arts et des Lettres nel 1997. Nel 2005, riceve la medaglia d’oro dell’Unione Internazionale degli Architetti ed è dichiarato Chevalier de l’Ordre National della Légion d’Honneur.

Dal 2007, Tadao Ando lavora al progetto ecologico *Umi no mori*, in Giappone, che consiste nella creazione di una “foresta sul mare”, ricca di più di 480.000 alberi. Questo “*polmone verde*” sarà creato nella città di Tokyo in un luogo simbolico, un polder diventato isola artificiale, nella baia della capitale giapponese.

François Pinault, che ben conosceva i lavori di Tadao Ando di cui in particolare apprezzava il segno insieme contemporaneo e atemporale, astratto e sensoriale, gli aveva dapprima affidato, a seguito di un concorso, l’incarico di realizzare il museo sull’Île Seguin, a Parigi. Con il ritiro del progetto, François Pinault coinvolge Tadao Ando nei suoi progetti veneziani, il restauro di Palazzo Grassi nel 2005 e la ristrutturazione di Punta della Dogana nel 2008-2009.

## **Alison M. Gingeras**

### **Curatore della mostra «Mapping the Studio: Artists from the François Pinault Collection»**

Nata a New-York nel 1973, Alison Gingeras è responsabile della gestione e della conservazione delle opere d'arte contemporanea dal dopo-guerra a oggi della collezione di François Pinault. Si occupa anche dell'allestimento delle esposizioni di queste opere. Insieme a Francesco Bonami è stata scelta da François Pinault come curatrice della mostra di apertura del nuovo centro d'arte Punta della Dogana e della nuova esposizione di Palazzo Grassi, che aprirà nel giugno 2009. Nell'aprile 2006, ha curato la mostra inaugurale di Palazzo Grassi *"Where are we Going? Opere scelte dalla Collezione François Pinault"*, a novembre 2006 *"La collezione François Pinault: una selezione post-pop"* e nel maggio 2007 *"Sequence 1: Pittura e scultura nella collezione François Pinault"*.

Dal 1999 al 2004 Alison Gingeras è stata curatrice per l'Arte Contemporanea al Centre Pompidou di Parigi, dove ha diretto mostre ed eventi tra cui *Cher Peintre, peins-moi: Peintures figuratives depuis l'ultime Picabia* (2002), *Daniel Buren: Le musée qui n'existait pas* (2002), oltre a due progetti di arte pubblica con Thomas Hirschhorn—*Skulptur Sortier Station* (2001) e *Le musée précaire Albinet* (2004)—e due mostre per l'Espace 315 con Urs Fischer (2004) e Kristin Baker (2004). Nel 2004, Alison Gingeras diventa curatrice aggiunta al Guggenheim Museum di New York.

Nell'ottobre 2009, co-organizzerà alla Tate Modern di Londra *Sold out: the artist in the age of pop*.

Accanto all'attività di curatrice, Alison Gingeras scrive per numerose testate. Collabora regolarmente ad *Artforum* ed è membro del comitato editoriale della rivista *Tate, Etc.* Alison Gingeras è anche autrice di numerose monografie di artisti e di cataloghi di mostre, tra cui pubblicazioni dedicate al lavoro di Jeff Koons, Martin Kippenberger, Thomas Hirschhorn e Glenn Brown. La sua opera più recente pubblicata da Phaidon porta sul lavoro del fotografo Guy Bourdin. Ha contribuito inoltre alla monografia di John Currin, pubblicata da Rizzoli e Gagosian Gallery.

## Francesco Bonami

### Curatore della mostra «Mapping the Studio: Artists from the François Pinault Collection»

Nato a Firenze nel 1955, Francesco Bonami vive e lavora a New York dal 1987.

È stato recentemente nominato curatore della 75a Whitney Biennial of American Art che avrà luogo a New York nel 2010 e, su incarico di François Pinault, a Venezia curerà con Alison Gingeras la mostra inaugurale del centro d'arte Punta della Dogana e la nuova esposizione di Palazzo Grassi a giugno 2009.

Per François Pinault ha curato nel 2008 la mostra *Italics. Arte italiana fra tradizione e rivoluzione, 1968-2008* organizzata da Palazzo Grassi in collaborazione con il Museum of Contemporary Art, Chicago, conclusa a Venezia lo scorso 22 marzo 2009 e che dal 14 novembre al 14 febbraio 2010 sarà all'MCA.

È attualmente direttore artistico della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo per l'Arte a Torino, di Pitti Discovery a Firenze e di ENEL Contemporanea, progetto di arte pubblica che coinvolge varie città italiane.

Dal 1999 al 2008, è stato Manilow Senior Curator del Museum of Contemporary Art di Chicago e, dal 2004 al 2008, direttore artistico del Centro di Arte Contemporanea Villa Manin di Codroipo (Udine). Nel 2003 è stato direttore della 50a Biennale di Arti Visive di Venezia.

Tra le ultime mostre di cui si è occupato ricordiamo la prima antologica di Rudolf Stingel (2007) all'MCA e in seguito al Whitney Museum of American Art di New York e, sempre all'MCA, la retrospettiva mondiale di Jeff Koons (2008). Attualmente sta lavorando per la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e Tate Liverpool alla prima antologica di Glenn Brown che aprirà a giugno 2009.

Francesco Bonami è redattore di arte contemporanea per Domus e curatore della collana *Supercontemporanea*, edita da Electa. Scrive regolarmente editoriali per *Il Riformista*, *Vanity Fair Italia*, *Panorama First*, *La Gazzetta dello Sport* e *il Corriere della Sera Firenze* e collabora anche con altre pubblicazioni internazionali come *The New York Times Magazine* e *Artforum*.

Tra le sue pubblicazioni *"Echoes: Contemporary Art at the Age of Endless Conclusion"*, edito da The Monacelli Press nel 1996, *"Cream"* nel 1998 e la monografia di Maurizio Cattelan nel 1999, editi da Phaidon Press. Il suo primo romanzo *"Lezioni di Fumo"* è stato pubblicato da Marsilio Editore nel 2005. Il libro sull'arte contemporanea *"Lo Potevo Fare Anch'io"*, per Mondadori, è giunto alla nona ristampa. Con Luca Mastrantonio ha appena pubblicato un nuovo libro, *"Irrazionale popolare"*, edito da Einaudi, mentre, sempre con Mondadori ha pubblicato *"Dopotutto non è brutto"*, uscito a marzo 2009.

## 7. RINGRAZIAMENTI

**Il Presidente di Palazzo Grassi François Pinault desidera esprimere la sua gratitudine a tutti coloro che con impegno e dedizione hanno reso possibile in soli quattordici mesi la realizzazione di un ambizioso progetto: il restauro dello storico complesso di Punta della Dogana e l'apertura di un nuovo centro d'arte contemporanea.**

### **Si ringraziano in particolare:**

per il gruppo di progettazione: Tadao Ando con Kazuya Okano, Antoine Muller Moriya; Equilibri S.r.l., Eugenio Tranquilli, coordinamento generale, Verdiana Durand de la Penne, referente di progetto e Nicolò Vistosi, assistente di progetto;

per la direzione lavori: Adriano Lagrecacolonna, progettazione impianti, con la collaborazione di Sergio Rigato, Riccardo Garavello, Giuseppe Bianchin; Tecnobrevetti, Giandomenico Cocco, progetto e direzione lavori strutturali, Luigi Cocco, progetto esecutivo e direzione lavori opere edili, con la collaborazione di Nicola Bernardi, Alberto Simioni, Alberto Anselmi, Marina Frighi, Alessandra Guida, Monica Maschio; Ferrara-Palladino S.r.l., Pietro Palladino e Cinzia Ferrara, progetto di illuminazione, con l'assistenza di Paolo Spotti;

per l'assistenza professionale al committente: Venezia Ingegneria, Fausto Frezza, consulente tecnico e collaudatore, e Celio Fulin, coordinatore per la sicurezza, con la collaborazione di Serena Semenzato, e Mirko Chinellato; Fabrice Merizzi, progetto funzionale, e Francesca De Marchi; Giorgio Orsoni e Maria Grazia Romeo, consulenza legale; Alberto Mazzuccato, consulenza geologica;

per il general contractor: Dottor Group S.p.a., Piero Dottor, presidente, Roberto Dottor, direzione tecnica, Paolo Bonan, responsabile di commessa, Damiano Rossetti, pilotage, Roberto Trevisiol, capo cantiere, con la collaborazione di Manuel Franceschin, Romina Illuzzi, direzione artistica e restauro, con la collaborazione di Denis Fardin, Giancarlo Rizzato, contabilità, Andrea Teo, controllo qualità, Alessio Dottor, coordinamento servizi generali, Vanessa Dal Mas, responsabile salute e sicurezza, Marco Tonon, responsabile logistica;

per gli impianti elettrici Fiel S.r.l., e in particolare Doretto Radames; per gli impianti meccanici Fiorin S.r.l., e in particolare Antonio Fiorin; tutte le società che hanno partecipato all'esecuzione dei lavori;

e inoltre Alberto Torsello, Sat Survey S.r.l., rilievi geometrici e topografici, con la collaborazione di Anna Girolami e Alessandro Sandi; Diego Mortillaro di Geotecnica Veneta S.r.l., indagini geognostiche; Guido Driussi, indagini non distruttive e Walter Maggioni di Ismes Cesi S.p.a., monitoraggio; Marco Bortoletto, consulenza archeologica; Anna De Spirt, consulenza per il restauro.

Un ringraziamento speciale va infine all'amministratore delegato Monique Veaute e a tutto lo staff di Palazzo Grassi, nonché a Marc Desportes per il contributo determinante e l'assistenza al committente in ogni fase del progetto.

**Mapping the Studio:**

**Artists from the François Pinault Collection**

Venice, Palazzo Grassi and Punta della Dogana  
From June 6th, 2009

**Exhibition curated by**

Alison M. Gingeras  
Francesco Bonami

**Visual identity and graphic project**

Doc Levin

**Catalogue**

Electa

**Exhibition image and design of the catalogue**

Christoph Radl

**Audioguide**

Antenna Audio

**Palazzo Grassi Shop and Dogana Shop**

Electa

**Palazzo Grassi Café**

Vecio Fritolin

**Dogana Café**

Culto by Airst

**Transport**

Sattis-Arteria

**Insurance**

Progress Insurance Broker

**Con il contributo di**



**Media partner**



**Partner ufficiale di prevendita**

www.viva ticket.it

**Con la collaborazione di**



Cantier Danielle Marin S.R.L.



**Program Benefactor**



**Con l'aiuto di**



An OSRAM Company

**Si ringrazia**

Polizia di Stato di Venezia



Università Ca' Foscari Venezia  
Dipartimento di Storia delle Arti e Conservazione dei Beni Artistici "G. Mazzariol"



**Palazzo Grassi**

**Board of Directors**

**François Pinault**  
Président

**Monique Veaute**  
Managing Director

**Patricia Barbizet**  
Managing Director

**Isabelle Nahum-Saltiel**  
Administrator

**Guido Rossi**  
Administrator

**Committee of Honor**  
François Pinault, Président

Tadao Ando  
Ruy Brandolini d'Adda  
Frieder Burda  
Teresa Cremisi

Jean-Michel Darrois  
John Elkann  
Timothy Fok Tsun-ting  
Dakis Joannou  
Lee Kun-hee

Alain Minc  
Alain-Dominique Perrin  
Miuccia Prada  
Giandomenico Romanelli  
Jérôme-François Zieseniss

**Institutional partner**



**Staff**

**François Pinault**  
Président

**Monique Veaute**  
Director  
and Managing Director  
Assisted by Suzel Berneron

**Raimondo Ferraro**  
Director  
Assisted by  
Elisabetta Bonomi

**Exhibition Office**  
Marco Ferraris, responsible  
Mélanie Adicéam  
Claudia De Zordo  
Emanuela Mazzonis

**Development**  
Ashok Adicéam, responsible  
Noelle Solnon

**Communication**  
Anouk Aspisi, responsible  
Lisa Bortolussi  
Blanche de Lestrangé  
Paola Trevisan  
Delphine Trouillard  
With Paola Manfredi, Milan  
and Claudine Colin  
Communication, Paris

**Publications**  
Marina Rotondo

**Administration**  
Carlo Gaino, responsible  
Silvia Inio

**Security**  
Gianni Padoan, responsible  
Antonio Boscolo  
Luca Busetto  
Andrea Greco  
Vittorio Righetti  
Dario Tochi

**Manutention**  
Angelo Clerici  
Giulio Lazzaro

**General Services** Massimo Veggis



LAURENT-PERRIER OFFICIAL CHAMPAGNE  
DEGLI EVENTI ORGANIZZATI  
DA PALAZZO GRASSI E PUNTA DELLA DOGANA  
FRANÇOIS PINAULT FOUNDATION

**Palazzo Grassi e Punta della Dogana François Pinault Foundation**, una delle collezioni d'arte contemporanea più importanti al mondo, festeggia con la **Maison Laurent-Perrier** in un'occasione unica e tanto attesa da tutto il pubblico internazionale: l'apertura del **Centro d'arte contemporanea Punta della Dogana**. Lo champagne Laurent-Perrier verrà offerto durante le cene, gli eventi ed i *vernissage* organizzati nelle due sedi della collezione Pinault; ma sarà anche presente in esclusiva nei **caffè di Punta della Dogana e Palazzo Grassi**.

Ciò che rende Champagne Laurent-Perrier affine al mondo dell'arte contemporanea è il suo spirito indipendente. Alla stessa maniera **D&C** - partner per l'Italia di Champagne Laurent-Perrier - è per tradizione e passione personale del suo presidente, **Marina Deserti**, un'azienda vicina da sempre al mondo della cultura e dell'arte. È stato facile, quindi, per D&C individuare eventi artistici di alto profilo nel nostro Paese: a gennaio 2009, ha riscosso grande successo la champagnerie Laurent-Perrier realizzata a Bologna per ArteFiera Art First; ora questa importante occasione di collaborare con la Fondazione Pinault durante le giornate di apertura della 53esima Biennale d'arte di Venezia, momento clou per il mondo dell'arte contemporanea a livello internazionale.

Fondata nel 1812, Laurent-Perrier è nota oggi in tutto il mondo come una delle più grandi Maison di champagne. Questo successo è innanzitutto il risultato della volontà di rimanere fedele alle sue tradizioni secolari: rispetto della natura e dei vini, amore per la qualità, rapporti solidi e duraturi con le donne e gli uomini che partecipano attivamente al lavoro dell'azienda. È il risultato dell'energia di **Bernard de Nonancourt**, creatore dello stile e della gamma Laurent-Perrier, ma anche delle sue figlie **Alexandra e Stéphanie** che si impegnano per conservare l'indipendenza della Maison ed i suoi valori. Gli stessi valori guidano oggi più che mai l'azione dello staff diretto da **Stéphane Tsassis**.

Laurent Perrier ha sviluppato una creatività enologica che è alla base del successo dei suoi vini, unici ed elaborati da un'équipe guidata dallo *chef de cave* **Michel Fauconnet**. Questi champagne si distinguono per la filosofia che li ispira, per lo stile, per il gusto e la costanza di mantenere alta la loro qualità nel tempo. Sono *vins de plaisir* apprezzati in tutto il mondo, una gamma fra le più complete la cui varietà si adatta perfettamente a tutte le occasioni.

L'aspirazione di Laurent-Perrier è quella di continuare ad offrire champagne capaci di conquistare, sedurre e fidelizzare un pubblico di estimatori, coloro che cercano il prestigio di un grande vino e la scoperta di piaceri rari e diversi.

Lo champagne Laurent-Perrier è importato e distribuito in esclusiva per l'Italia da D&C Spa di Bologna. D&C opera nel mercato dei prodotti alimentari di alta gamma. Un mercato in continua e forte evoluzione di cui - dal 1950 ad oggi - D&C ha saputo prevedere e anticipare i nuovi scenari e le nuove tendenze, ottenendo da parte dei consumatori e delle aziende partner una consolidata fedeltà.

D&C – Ufficio stampa  
Valentina Lanza  
Tel 051 6172755  
Fax 051 6172746  
valentina.lanza@dec.it  
www.dec.it